

# SUP. AL N. 46 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 9 Dicembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

## I T A L I A

### REPUBBLICA CISALPINA.

Ci sono mancati i dettagli delle Sedute abbiamo però potuto sapere, che nella Seduta de 9 è stata adottata la risoluzione, che riguarda l'abolizione de' diritti di stola bianca, e nera, a norma dell' art. 355.

#### IN NOME DELLA REP. CISALPINA

Libertà Eguaglianza

Estratto dei Registri del Direttorio Esecutivo. Seduta del giorno 10 Frimale anno 6 Repubblicano. Il Consiglio dei SENIORI ha rimessa agli atti del Direttorio Esecutivo la seguente Legge.

Libertà Eguaglianza

In nome della Rep. Cisalp. Milano 9 Frimale anno 6 Repubblicano.

Sessione 8. Il Consiglio dei SENIORI al GRAN CONSIGLIO.

Il Consiglio dei SENIORI ha decretato caso d'urgenza la seguente Legge.

Libertà Eguaglianza

Seduta 6. In nome della Rep. Cisalp. Milano 7 Frimale anno VI Repubblicano. Il GRAN CONSIGLIO, al CONSIGLIO DEI SENIORI.

Il Gran Consiglio considerando, che la legge dei 13 Brumale anno 6 restrittiva della libertà della Stampa è appoggiata all' Art. 356 della Costituzione.

Considerando, che questo articolo non riguarda in modo alcuno la libertà della Stampa, ma all' incontro il semplice esercizio dell' Arte Tipografica.

Previa la dichiarazione del caso d'urgenza sul motivo, che, giurata dal Corpo Legislativo l' inviolabile osservanza della Costituzione, non ne deve tollerare un sol momento l' infrazione.

Risolve, che sia annullata la suddetta legge dei 13 Brumale Anno 6 della Repubblica, restrittiva della libertà della Stampa, e parimenti sia annullato il Proclama del Ministro di Giustizia Luosi, relativo alla restrizione della libertà della Stampa.

Segnato — G. FENAROLI Pressid.

Perseguiti — Giovio Segretari.

Il Consiglio dei SENIORI approva.

Salute, e fratellanza.

BECCALOSI Presidente.

Francesco Germani — Belmonte Segr.

Il Direttorio Esecutivo ordina, che la premessa legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

ALESSANDRI Presidente.

MILANO 4 Dicembre.

Il Cittadino Fedele Sopransi è stato eletto Ministro della Polizia Generale nella seduta del 12 corr. del Direttorio esecut. Noi abbiamo diritto di attendere dai suoi lumi, e dal suo patriotismo il trionfo della libertà, contro i di lei nemici d' ogni statura, e d' ogni colore.

Il Citt. Andreoli è ritornato il giorno 20 da Roma, ed ha portato risposta; che il Papa arciconosce la Rep. Cisalpina. Il Card. Segretario di Stato, teneva già pronto il riscontro alla intimazione del Direttorio nostro, mentre sapeva l' oggetto della missione del citt. Andreoli, il quale non si è fermato in Roma, che tre giorni. E' troppo celebre il nome del doto citt. Fontana, già professore di matematica, sublime nella Università di Pavia, perchè non fosse nota all' Italia la sua mozione, inserita negli atti dei cessati Comitati riuniti, contro la scaltrezza politica della Corte Romana.

In conformità della legge del 24 Nebbio-

so, il Citt. Greppi ha portata la sua croce di S. Stefano, e il cittad. Rosales quella di Malta all' Ammin. Centr. Gli altri ex cavalieri che fanno? Contro la legge sul Clero il citt. Taverna parroco di s. Nazaro fa predicare un Zoccolante. L' Arcivescovo pubblicò una circolare per la pace con le date repubblicane (primizia dell' ubbidienza episcopale): e il detto prete, che soleva proclamare tutte l' altre con strepito grande, ha dimenticata affatto una tale circolare.

Un fanciullo gridava giorni sono: viva la Repubblica CISLAPINA: Cisalpina, gli disse un patriota: e quegli: un impiegato presso il Ministro di Finanze, mi ha insegnato a dire come dico. Come si può tollerare tanta ingratitude in chi mangia il pane della Repubblica? Al diavolo questa canaglia!

Gli Anconitani hanno rinnovata la proclamazione della loro indipendenza, e sonosi costituiti in Repubblica Anconitana sotto la protezione dei Francesi. Hanno spedito un inviato alla nostra Repubblica per essere riconosciuti.

Si sa da Parigi, che il Direttorio e li membri Legislativi unanimamente abbiano fra di loro concertato di attribuire al General Bonaparte il nome d' Italico, siccome già Scipione ottenne dal Senato di Roma quello d' Africano. Vuolsi in oltre, che a questo immortale Eroe sarà fatto in nome della Nazione il donativo del Castello di Chambord, e dell' ostello Baujon in Parigi. La contrada di tal ostello, e il Castello Chambord, porteranno in avvenire il nome Bonaparte.

Prima Seduta del CIRCOLO COSTITUZIONALE di Milano.

Il concorso del popolo è stato immenso, quasi tutta si radunò la società. Il Cittadino Ronza è stato eletto Moderatore. Galdi recitò un eloquente discorso sopra le anomalie, a cui è stata soggetta la società. Il quadro è stato molto esprimevole. — Il Moderatore a quello succede con un insinuante parla-

ta, con cui ha invitato la società a prevenire nuove disgrazie egualmente pregiudicevoli delle prime, coll' essere esatti nell' osservanza della Costituzione. Gl' invita a nulla deliberare, ed a meritare la confidenza del popolo, e l' annuenza del Corpo Legislativo.

Un membro propone un piano, che riguarda un metodo d' istruzione. — Fantoni sparge d' alcuni fiori la tomba della Libertà Veneziana. — Porro felicita l' energia del popolo, in proclamare la libertà delle società politiche. — Massa dopo di questi, parla lungamente dell' influenza delle società politiche, a destare il patriotismo, e l' entusiasmo nel popolo. Accenna la Sala di pubblica istruzione, che era in Venezia la più numerosa, e la più regolata di tutte.

Dandolo fa una protesta cordiale alla nuova sua Patria, insinua ai suoi colleghi l' osservanza della Costituzione, facendoli vedere, quanto fosse facile, che un zelo inconsiderato privasse il popolo della pubblica istruzione. — Altro oratore parla sopra lo spirito pubblico, ed un altro sopra la consolidazione della nostra libertà. — Reina far vuole una breve interpellazione, ma è interrotto da un altro, che propone la festa solita a farsi in tutti i circoli inauguratoria alla loro apertura dedicata a Bruto, ed a Cassio. Salvatori domanda, che tutte le sere nel circolo costituzionale, si trattino le discussioni ecittate nel Corpo legislativo. Parla bravamente sulla necessità della forza nella Repubblica. Dopo alcuni discorsi la seduta è terminata.

CASTEL S. PIETRO 6 Dicembre.

Jer l' altro si celebrò la Festa di S. Barbara da questa Guardia Naz. Oltre la decorosa funzione che nella Chiesa si celebrò, i Cittadini comandati dal nostro Ajutante Maggiore, fecero varie evoluzioni militari, con sbarri di moschetteria, con tale precisione, ed energia, che destarono la compiacenza, non che l' ammirazione del popolo accorsovi.

Tutto però si deve al buon animo del nostro Comandante, che ha ideata, promossa, e regolata la indicata funzione. Una cosa sola mancava a compire la grandiosa Festa, cioè quella magnificenza d' apparato, che si desiderava. Alcuni si portarono dall' Arciprete per chiedere a nome della Guardia alcuni pezzi di damasco, egli, secondo la solita sua gentilezza, glieli negò francamente; i Cittadini le proposero qualunque garanzia, che egli desiderasse, colui allora non avendo una ragion sufficiente di negare, allegò un decreto, che proibiva il poter far questo piacere. L' Arciprete è pertanto invitato a sollecitamente pubblicare il decreto annunziato, perchè se tarderà molto a farlo, cadrà nella taccia solita, in cui incorrono quelli, che inventano furbarie per sostenere la sua opinione, cioè di birbante, e di impostore, massimamente, che ha compromesso un atto, che solo può dipendere da autorità, che le siano superiori, perchè da lui non possa essere derogato, trattandosi di fare un piacere ad un numero rispettabile di devoti Cittadini.

Il Cittadino GAMBARA

#### AL POPOLO CAMERANESE.

Si è stimato bene l' inserir il seguente Proclama ad erudizione dei veri Patrioti.

Cittadini Cameranesi ! Ecco, che finalmente anche tra voi sorge glorioso l' augusto Vessillo della Libertà : Sì, siete Liberi, siete Repubblicani, e restituiti alla dignità dell' uomo avete anche recuperati i suoi diritti, che la Tirranide, e l' Ipocrisia gli aveano da tanto tempo usurpati.

Non, non siete più vili schiavi del favore e della prepotenza : nobilitati tutti egualmente a questo gran punto potete aspirare a qualunque carica più luminosa, se la virtù, e la buona morale saranno il vostro scopo, e l' oggetto d' ogni vostra operazione.

Coltivatori della Campagna, classe la più faticata, e meno viziosa, voi siete già sgravati da tanti pesi, di cui l' ingiustizia vi so-

praeaticava, siete nostri Fratelli, eguali al più ricco Cittadino, e sarete pure eguali nel premio, come nella pena; rappresentate al vostro Governo Provvisorio i vostri bisogni, chiedete quanto possa concorrere al vostro migliore sostentamento, alla migliore agricoltura, e troverete non Despoti, non Tiranni, ma veri Padri, ma veri Fratelli Democratici i Rappresentanti della Nazione, che tutto faranno per giovarvi, e per felicitarvi l' esistenza.

Siate, bravi Cameranesi, tutti uniti con questo sacro vincolo di fratellanza, e di fedeltà, ne vi lasciate sedurre da que' falsi zelanti Ipocriti, che col pretesto di quella religione, che calpestano, fingendo di non conoscerla, vi animano al sangue, al foco alla vendetta.

Siate medesimamente buoni religiosi, e seguite sempre la purità del Vangelo di Gesù Cristo; Questo Vangelo è lo specchio delle Leggi, che vi governeranno, perchè egli è l' unico codice della Democrazia: La superstizione, e l' Ipocrisia si riguardino sempre da voi con orrore: esse sono le incantatrici Sirene, di cui si valgono i falsi Preti per sedurvi, e per ingannarvi. Siavi trattanto di un rimareabile esempio lo stato deplorabile, in cui languiscono attualmente i vicini vostri fratelli: gemono essi nella più lagrimevole schiavitù, e sono forzati a pagare a prezzi sterminati i generi più essenziali combattendo sempre ora col monopolio, ora coll' avarizia, ora con le cedole, ed ora con la moneta falsa, scheletri di compassione, e di riso insieme non solo a noi, ma ben anche all' Europa intera, e specialmente ai popoli illuminati. Questo barbaro accarezzato loro destino paragonato alla felicità, a cui va incontro la nascente nostra Repubblica, sia motivo per voi di benedire quel Dio grande, e possente, che guidando a noi le armate Francesi, ci liberò finalmente da tanti mali. Viva la Repubblica Francese, Viva l' Immortale Bonaparte, Viva la Repubblica Anconitana.

## FIRENZE 5 Dicembre.

Frà le molte spiritose invenzioni della spiritosissima Nobiltà di Firenze onde aguzzar sempre più i spiriti Fiorentini contro i nomi Cisalpino, Repubblicano, e Democratico ve n'è una non men bella che ridicola, ed importante.

Varie Carrozze della Corta di S. A. comparvero la mattina dei 30 Ottobre fuori di Porta alla Croce. Queste fermaronsi a Settignano nella Villa del Marchese del Monte. Ventisei dei più conosciuti Antidemocratici smontarono e fu tosto imbandito frà loro il più lauto convito, cui a lor piacque intitolar Patriotico. Le Granducali livree delle Carozze fan vedere che questa eroica Brigata operava d'accordo col loro amabilissimo Sovrano.

I Cisalpini furono il soggetto dei Brindisi di ventisei lingue Infernali. Essi erano somigliati, per la rima, ad un pugno di lupini. Le infamie che contro costoro si scaricarono sono superiori a qualunque umana idea. Fra gl'altri si distinse il Dottor Fabbrucci e Somigli suo collega, orbo, e così detto Becco sudicio. Gli altri più noti furono il del Bene Maestro delle scuderie, Capitano Cesesi della Truppa regolata, Cap. Baccio Fonti delle Banole, Jacopo Guicci Cavagliar di S. Stefano, suo fratello Cava. di Malta e loro Zio, che si distinse con alcune Canzoni, Dottor Lorenzo Fabbrucci sudd., Avvocato Poschi Cav. di S. Stefano, Giampieri Spia pubblica, Gaetano Batucelli impiegato nella Cam. comunitiva, Cav. Falcucci, una volta stato confinato in campagna per avere tentato alla fama del Ministro Mier.

Finito il pranzo vuotate le bottiglie, e toccati i bicchieri tutti impugnarono furiosamente il coltello, e vi giurarono sulla punta, morte a tutti i Democratici della Terra.

Queste nuove sono di tutta certezza, e ci vengano rafferimate da due uomini di credito, giorai fa restituiti a Bologna. Essi non lasciarono mai la divisa tricolore, in mezzo alla folla degl'ignoranti Toscani; ed essi furono la causa innocente di molti processi camerali, che si formano ancora senza tregua degli infelici, cui si è imputato per solo delitto d'essere stati veduti in compagnia di

due Cisalpini. Appunto questi due buoni democratici furono l'oggetto delle più serie occupazioni di quella Cancelleria Criminale. Attornati da pubbliche Spie, anche nelle sue ore di riposo han dovuto soffrire i più infamanti insulti. Essi vedevano che la propria divisa era perseguitata non meno dai Satelliti di quel Governo che dal di loro stesso Presidente. Come trovar dunque un idoneo rimedio? Si disposero alla partenza, malgrado che questa recasse un serio disturbo ai di loro affari. Chi il crederebbe?

Poche ore pria d'effettuarla uno di essi fu impudentemente citato coram l'Illustrissimo Signor presidente, ma ecco la risposta che costui doveva aspettarsi da un risoluto Repubblicano, che venga egli da me disse il Cisalpino, se ha niente da conferirmi; io non ascolto, che le voci di Superiori Democratici. Sentasi ora la ridicola vendetta di quel togato Scimmietto. Abbiamo delle recenti lettere di Firenze, confermate dalle asserzioni di molte persone giunte di là, e sappiamo per certo, che i predetti Cisalpini si fanno ivi carcerati a Bologna per ordine S. A. R., e che anzi quello che non si presto alla chiamata del Presidente sia stato passato sotto la manaja.

Or come riposiamo [noi tranquilli nella mala fede di un limitrofo così inquieto? Sia permesso ad un libero Cittadino l'espone sotto l'occhio del Popolo Sovrano ciò che interessa il di lui onore. Troppo sono evidenti gli oltraggi, che riceviamo dalla Corte di Toscana. Noi dobbiamo proibirci l'adito in quel paese ad onta di qualunque importanza di commercio, e di affari privati. Jeri la baldanza antirepubblicana si raddoppia sull'insolenza di coloro, che dovrebbero sostenere la nostra causa. Siamo liberi in casa nostra; diventiamo schiavi in casa dei Re; è soffribile; peiche è nel diritto delle genti l'adattarsi alle leggi dell'Osqite; ma esserne poi ingiuriati con ignominia, ed impunemente cassati, dal ruolo onorato degl'uomini giusti. . . . Si fa il quesito se debba ò no un Governo Democratico, e confinante soffrirlo, non che ignorarlo, o fingere d'ignorarlo.